

“il lavoro portato avanti finora dall’Istituto e ...le prospettive educative dell’IRC nel contesto europeo e nella realtà italiana”

Cristina Carnevale

Avendo avuto l’opportunità negli ultimi 8 anni di partecipare alle iniziative formative portate avanti dall’Istituto di Catechistica in corsi di formazione residenziali e in Master, sia come studente che come collaboratrice-formatrice, mi sento in dovere di sottolineare alcuni punti riguardo al focus messo in evidenza nella lettera di invito: “...*il lavoro portato avanti finora dall’Istituto e alle prospettive educative dell’IRC nel contesto europeo e nella realtà italiana*”.

Come ho già fatto notare in alcune pubblicazioni,¹ ritengo fondamentale il supporto della ricerca-sperimentazione portata avanti in questi anni dall’Istituto riguardo alla Pedagogia e alla Didattica Ermeneutico-Esistenziale (DEE).² E’ decisivo infatti, in questo momento storico-culturale in Italia e in Europa, **l’incontro tra la didattica per competenze**, richiesta oggi all’IRC nella nuova scuola delle competenze,³ e **il modello pedagogico-didattico ad approccio ermeneutico-esistenziale**. Ciò non è solo a mio parere ma anche a parere di tanti insegnanti di religione cattolica che, insieme a me, in numerosissime Diocesi in Italia, hanno sperimentato e portano avanti questa modalità di progettazione educativo-didattica con risvolti motivanti e significativi per gli alunni nella concreta azione d’aula di IRC.

Da una parte infatti, l’orientamento alle competenze è ormai un dato di fatto, un punto di non ritorno, non solo in Italia, ma nel più ampio contesto europeo, in riferimento ad **un nuovo paradigma pedagogico che si sta affermando: non più insegnamento-apprendimento ma formazione-tras/formazione**.⁴ D’altra parte la didattica ermeneutico-esistenziale sembra innestarsi bene nell’odierna scuola delle competenze.

Secondo questo approccio **i contenuti della disciplina scolastica IRC sono strumento orientativo per il bambino e l’adolescente nel percorso di comprensione ed interpretazione della propria esperienza di vita umana**, fino all’elaborazione di risposte personali, significative, relative a fondamentali domande di senso, secondo le fasce di età, **risposte che divengono risorsa, aiuto per vivere**. E’ chiaro che in questo senso il modello ben si innesta nella attuale scuola delle competenze: **un sapere per vivere**.

Il modello DEE consente di connettere in modo significativo diversi elementi.

- + **ESPERIENZE “FONDAMENTALI” DI VITA** (non superficiali), cioè veri e propri *eventi* umani, condizioni esistenziali da non sottovalutare, da interpretare (nascere, crescere, scegliere, ricordare, mangiare, camminare, ammalarsi, guarire, sbagliare, perdonare, valutare, gioire, amare, soffrire, morire...);
- + **BISOGNI DI SVILUPPO DEGLI ALUNNI** secondo le diverse fasce di età, cioè le loro esigenze di crescita, di maturazione, i passi di sviluppo che hanno bisogno di fare sia sul piano umano che dal punto di vista religioso.
- + **CONTENUTI SPECIFICI DELL’IRC**, secondo i gradi di scuola. Questi sono desumibili dall’identità propria della disciplina nella sua caratterizzazione scolastica. I contenuti teologici

¹ Cfr. C. CARNEVALE, *Progettare per competenze nell’IRC. Il nuovo quadro delle Indicazioni Nazionali*, LDC-IL Capitello, Torino 2013. Vedi anche ID, *Come programmare con le nuove Indicazioni*, Inserto in L’Ora di Religione e in Insegnare religione, LDC, 1 Settembre 2010; ID, *Come valutare? La valutazione delle competenze nell’Irc*, Inserto in L’Ora di Religione e in Insegnare religione, LDC, 1 Settembre 2011; ID, *Come motivare? L’attivazione della domanda religiosa e l’apprendimento significativo nell’Irc*, Inserto in L’Ora di religione e in Insegnare religione, LDC, 1 settembre 2012.

² Cfr. Z. TRENTI, R. ROMIO, *Pedagogia dell’apprendimento nell’orizzonte ermeneutico*, LDC, Leumann Torino 2006.

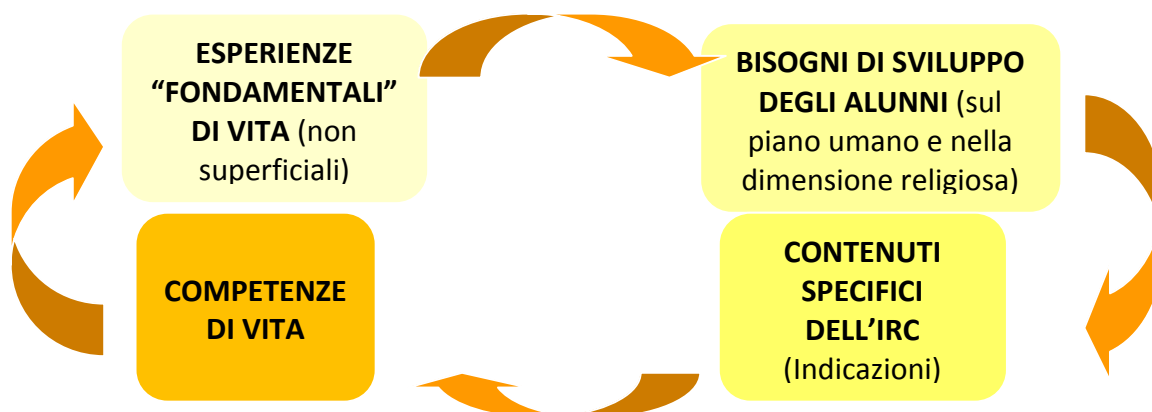
³ Cfr. le odierne Indicazioni e Linee Guida per l’IRC nei diversi ordini e gradi di scuola e nell’IeFP: DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012; nonché tutti gli altri documenti normativi che riguardano le altre discipline scolastiche in Italia, così come le competenze chiave previste dagli orientamenti europei: vedi Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

⁴ Cfr. R. MINELLO, U. MARGIOTTA, *Poiein. La pedagogia e le scienze della formazione*, Pensa Multimedia, 2011.

“puri” non sono propri dell’IRC; l’insegnamento della religione cattolica non è un corso di teologia; i contenuti sono curvati a favore della formazione della persona umana, in un contesto quindi educativo. Occorrerà allora tener conto del sapere religioso cattolico così come si offre nel mondo della scuola attraverso l’IRC. E’ chiaro che qui le Indicazioni IRC sono i principali paletti orientativi.

+ **COMPETENZE DI VITA**, cosa ci si attende che il ragazzo sia in grado di fare, facendo risorsa di quegli apprendimenti specifici dell’IRC, in situazioni di vita. Si tratta di dimensioni di **trasferibilità del sapere religioso cattolico in contesti umani (non solo nel contesto astratto scolastico), un sapere che (al di là dell’adesione di fede) diviene risorsa per vivere, ricchezza di senso (anche interiore) nella comprensione di se stessi, degli altri, del mondo, del mistero in cui tutto è immerso.** In tutto ciò naturalmente bisogna comunque vigilare perché i percorsi di IRC non entrino nel campo proprio della catechesi: occorre cioè rispettare la libertà di coscienza degli alunni, all’interno di in un confronto aperto e critico, in un contesto interculturale.

E’ questo in fondo un **circolo ermeneutico** che consente di partire dalla vita (e non dall’astrattezza di contenuti disciplinari scolastici), toccare i bisogni di sviluppo della persona umana (le sue domande), passare per i contenuti specifici disciplinari (nel nostro caso l’IRC) e tornare alla vita, ma con una risorsa interpretativa in più, una possibile risposta di senso.



Le prospettive educative dell’IRC si aprono quindi alla **competenza religiosa** così come si colora nel peculiare patrimonio religioso cristiano-cattolico, dalle origini sino ad oggi, radice identitaria del popolo italiano ed europeo, **come competenza ermeneutica** della realtà, di se stessi, degli altri...

Ci si augura che questo patrimonio di ricerca e di esperienza sul campo, di cui siamo debitori all’Istituto di Catechetica (in particolare nelle persone del Prof. Don Zelindo Trenti, Don Cesare Bissoli e i loro tanti collaboratori) non vada perso nel futuro cammino di ricerca dell’Istituto che si auspica, pur indagando questioni che riterrà essere urgenti e “attuali”, **non dimentichi l’esigenza di accompagnare gli insegnanti-educatori nel valorizzare la profondità della ricerca religiosa come fondamentale risorsa educativa.**